

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Inchiesta sulle condizioni dei mercati esteri del lavoro. — Il prospetto riassuntivo dei mercati del lavoro esteri, aggiornato alla metà di marzo, che pubblichiamo qui sotto, — in una forma schematica che lo rende prontamente accessibile a chiunque —, è stato compilato a cura del Commissariato generale dell'emigrazione sulle informazioni fornite dai rapporti dei suoi uffici all'estero e delle RR. Autorità diplomatiche e consolari, da speciali fiduciari nonchè sulle indicazioni attinte a pubblicazioni autorevoli, e diligentemente controllate.

Nella valutazione delle possibilità d'impiego offerte o meno dai singoli paesi esteri, s'è tenuto presente il solo ed unico criterio dell'interesse della *nostra* mano d'opera.

Com'è facile constatare, l'inchiesta non permette un soverchio ottimismo nei riguardi del nostro movimento emigratorio: quasi tutti i Paesi esteri sono in crisi e la situazione del mercato del lavoro mondiale si presenta poco favorevole.

E' da sperare, tuttavia, che un discreto numero di lavoratori italiani possa essere convenientemente allogato in Francia, nel Belgio e anche nella Tunisia e nell'Algeria, che risultano i pochi sbocchi attualmente favorevoli per la nostra emigrazione.

Ancora buono è il mercato dell'Argentina per lavoratori agricoli, purchè non si ecceda troppo da parte nostra, e discreto è quello del Canada, che comincia ad assorbire numerosi nostri agricoltori, specie dopo gli accordi internazionali con quel Governo sulla procedura relativa agli atti di chiamata e ai certificati di assicurato lavoro.

Il Brasile continua sempre ad offrire impiego nelle *fazendas* a famiglie coloniche, ma le note condizioni di vita e di salario non incoraggiano un tale movimento emigratorio.

Degno di rilievo è l'inizio di una richiesta, sia pure limitatissima, di nostra mano d'opera per l'Austria e per la Germania, che già, prima della guerra europea, costituivano un ottimo sbocco per la nostra emigrazione continentale.

**Prospetto riassuntivo
delle condizioni dei mercati di lavoro esteri.**

STATO	NOTIZIA
EUROPA.	
Albania	Cattive condizioni finanziarie. Alto costo della vita. Sconsigliabile per ora l'emigrazione.
Austria	Diminuita la disoccupazione. Condizioni generali migliorate
Belgio	Eventuale richiesta di minatori per l'aumentata produzione delle miniere di carbone. Costruzioni edilizie in crisi.
Bulgaria	Ragioni politiche ed economiche sconsigliano l'emigrazione.
Cecoslovacchia	Disoccupazione. Nessuna possibilità di collocamento.
Danimarca	Crisi economica e industriale. L'immigrazione è anche ostacolata dalle organizzazioni operaie locali.
Estonia	Paese non adatto alla nostra emigrazione.
Finlandia	Impossibilità di collocamento della nostra mano d'opera.
Francia	Mercato del lavoro favorevole. Richiesta di boscaioli, carbonai, terrazzieri, agricoltori, tagliapietre, manovali. È necessario però un contratto di lavoro per poter entrare in Francia.
Germania	Condizioni economiche e industriali disastrose. Sconsigliabile, in modo assoluto, qualunque forma di emigrazione.
Gran Bretagna ed Irlanda	Crisi industriale. Forte disoccupazione. Le locali organizzazioni ostacolano l'immigrazione straniera.
Grecia	Incerte le condizioni economiche e politiche. Sconsigliabile l'emigrazione.
Jugoslavia	Crisi economica e finanziaria. La nostra emigrazione non è gradita alle autorità locali favorevoli ai lavoratori del paese.
Lettonia	Mercato inadatto alla nostra emigrazione. Protezionismo della mano d'opera indigena.

STATO	NOTIZIA
Lussemburgo (Granducato)	La immigrazione è stata limitata da un recente decreto granducale.
Monaco (Principato)	La richiesta di mano d'opera è in relazione della maggiore o minore affluenza di forestieri. Concorrenza da parte dell'elemento indigeno e francese.
Olanda	Crisi economica. Disoccupazione. Nessuna richiesta di mano d'opera. Concorrenza tedesca.
Polonia	Crisi economico-finanziaria. Disoccupazione. Paese sfavorevole al collocamento di nostra mano d'opera.
Portogallo	Condizioni economico-finanziarie inadatte. Nessuna richiesta di mano d'opera
Rumania	Mercato in crisi. Disoccupazione. Vietata temporaneamente l'immigrazione ai lavoratori di qualunque nazionalità.
Russia	Condizioni non ancora propizie alla nostra emigrazione.
Spagna	Condizioni generali discrete. Nessuna richiesta di mano d'opera straniera.
Svezia	Disoccupazione sensibile. Impossibilità di impiego di nostra mano d'opera. Ostilità della mano d'opera indigena ad ogni forma d'immigrazione.
Svizzera	Condizioni generali precarie. Il collocamento di operai specializzati è ostacolato dal Governo.
Turchia	Crisi economica-finanziaria. Nessuna possibilità di collocamento di nostra mano d'opera.
Ungheria	La situazione interna politico-economica sconsiglia ogni immigrazione.

ASIA.

Afghanistan	Eventuale ma ristretta occupazione per la nostra emigrazione intellettuale. Sono stati ingaggiati dal Governo 14 ingegneri e 20 medici.
Arabia (Hejaz)	Impossibile l'impiego di non musulmani.
Cina	Crisi finanziaria, commerciale, politica. Paese madatto alla nostra emigrazione manuale e intellettuale.

STATO	NOTIZIA
Giappone	Paese esso stesso di emigrazione. Crisi economica.
Siria	Crisi economica. Abbondanza di mano d'opera locale.

AFRICA.

Abissinia	Mercato favorevole al piccolo commercio. Inadatte all'avviamento di lavoratori europei.
Egitto	Crisi generale. Pel momento nessuna richiesta di mano d'opera.
Marocco	Critiche condizioni finanziarie, commerciali, industriali. Sconsigliabile l'emigrazione.
Tunisia	Critiche condizioni finanziarie; commerciali, industriali, buone. Vi è richiesta di lavoratori, che è soddisfatta dalla vicina Sicilia.
Unione sud africana e Rhodesia	Situazione economica depressa. Sconsigliabile l'immigrazione.

AMERICA.

Argentina	Condizioni generali stazionarie. Facile impiego di lavoratori agricoli.
Brasile	Condizioni finanziarie, commerciali e industriali, invariate. Richiesta di mano d'opera limitata alle <i>fazendas</i> e circoscritta al gruppo familiare.
Canada	Condizioni generali buone. Richiesta di mano d'opera per l'agricoltura. L'emigrazione su vasta scala per il Canada è però ostacolata dalla legge d'immigrazione canadese e poco gradita dalle organizzazioni operaie.
Cile	Condizioni generali stazionarie. Abbondanza di mano d'opera locale con miti pretese.

STATO	NOTIZIA
Messico	Rivoluzione. Mercato di lavoro attualmente pessimo.
Perù	Condizioni generali sfavorevoli. Si sconsiglia l'emigrazione sia manuale sia intellettuale.
Stati Uniti	Condizioni finanziarie, industriali, agricole buone. Legge restrittiva che limita l'ingresso degli stranieri.

OCEANIA.

Australia e Nuova Zelanda	L'immigrazione è ostacolata dalle leggi e dalle organizzazioni operale. Possono emigrare lavoratori agricoli che sieno sicuri in precedenza di essere occupati.
-------------------------------------	---

Erezione del Patronato per l'emigrazione agricola in Ente morale. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, com'è noto, nella primavera dello scorso anno chiuse il primo ciclo dei suoi corsi speciali, istituiti per dare a giovani agronomi, che si propongono di emigrare oltre oceano, una preparazione agricola coloniale e linguistica, nonchè l'allenamento fisico e morale necessari per la vita di Coloni Pionieri, atti a divenire vere forze direttive per la nostra emigrazione. Ultimati i detti Corsi, dai quali uscirono 43 diplomati, si prospettò successivamente il quesito di facilitare ai medesimi, non solo l'espatrio per i paesi transoceanici, per cui il Commissariato stesso era già disposto ad accordare il viaggio gratuito, ma altresì i mezzi necessari perchè, — fatta eccezione per qualche caso isolato di giovani appartenenti a famiglie ricche o già forniti di preventivo ingaggio — essi potessero, in modo modesto ma decoroso, sostenere, durante il periodo più o meno lungo di prevedibile disoccupazione nei paesi d'immigrazione, le spese del sostentamento. Sarebbe stato infatti errore grave incoraggiare dei giovani, che per la loro preparazione di studi possono aspirare ad impieghi di carattere direttivo e di responsabilità, a recarsi in paesi transoceanici senza assicurare loro, preventivamente, quel minimo di condizioni finanziarie riconosciuto sufficiente ad ispirare fiducia nei datori d'impieghi di carattere direttivo.

Con la semplice concessione del viaggio gratuito a due dei 43 diplomati, che avevano l'ingaggio assicurato, e ad altri quattro, che dimostrarono di possedere sufficienti mezzi propri, il Commissariato poté subito, appena ultimati i Corsi, provvedere alla partenza. Per tutti gli altri dovette, invece, studiare il modo di provvederli delle sovvenzioni all'uopo necessarie. Il Commissariato si fece, a questo scopo, promotore della costituzione di un « *Patronato per l'emigrazione agricola* », che, sotto forma di prestiti gratuiti sull'onore, assumesse appunto il compito di concedere le dette sovvenzioni. Nel maggio 1923 esso perciò convocò i Direttori degli Istituti di Emissione e alcune ragguardevoli personalità politiche e finanziarie che s'interessano alle questioni della nostra emigrazione; e gl'intervenuti, sotto la presidenza di S. E. Giuriati, dopo aver ampiamente discusso il problema, deliberarono che S. E. Giuriati e S. E. De Michelis promovessero la costituzione di un *Comitato provvisorio*, col fine di precisare il programma e le modalità di funzionamento dell'istituendo Patronato, di raccogliere i fondi necessari per la concessione dei prestiti sull'onore e di curare, infine, l'erezione del Patronato stesso in Ente morale.

Detto Comitato ha già adempiuto al compito affidatogli e nonostante le difficoltà varie incontrate — trattandosi, fra l'altro, di una istituzione nuova per l'Italia — ha potuto raccogliere i fondi occorrenti, che sono stati concessi, oltre che dal Commissariato generale dell'emigrazione, dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, dall'Opera Nazionale per i Combattenti, dall'Istituto Federale di Credito per le Venetie, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalla Cassa di Risparmio di Venezia, dalla Federazione delle Compagnie di Navigazione Transatlantiche, dalle Assicurazioni Generali di Venezia e dalla Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari, ed ha quindi curato l'erezione del detto Patronato in Ente morale. (*)

L'Assemblea dei sottoscrittori, riuniti l'11 gennaio 1924, ha nominato il seguente Consiglio di Amministrazione: Presidente onorario, S. E. Giuriati; Consiglieri onorari, De Michelis, Scialoja, Minoia, Pennino, Dante Ferraris; Presidente effettivo, Senatore Vittorio Scialoja; Vice Presidente, on. Giuseppe Lanza Principe di Trabia; Consiglieri: Gr. Cr. Nicola Miraglia, Cav. di Gr. Cr. Bonaldo Stringher, Gr. Uff. Ignazio Mormino, Gr. Uff. Alessandro Brizi, Comm. Giuseppe Mastromattei, Prof. Carlo Battistella, Senatore Dante Ferraris, Gr. Uff. Max Ravà, Comm. Giuseppe Trucco, Comm. Vittorio Stringher, Comm. Michele Fileti, Comm. Raffaele Pompei; On. Comm. Giuseppe Ostini, Segretario.

(*) Vedi in questo stesso fascicolo, a pag. 249 il R. D. 6 dicembre 1923, n. 3130, pubblicato nella *Gazz. Uff.* del 5 febbraio 1923, n. 30.

Premi per operai cementisti ex combattenti. — I Corsi rapidi professionali per la qualificazione degli emigranti nei diversi mestieri più richiesti all'estero, istituiti dal Commissariato generale nelle diverse regioni italiane, hanno incontrato il massimo favore da parte dei Municipi e degli Enti locali, che hanno fatto a gara per facilitare con ogni mezzo l'importante iniziativa.

È da segnalare, fra l'altro, la recente deliberazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti di istituire un fondo premi per l'ammontare complessivo di L. 1200 da conferirsi ai migliori allievi, reduci di guerra, del Corso per operai cementisti emigranti, che il Commissariato generale stesso ha testè aperto in Verona.

L'emigrazione italiana in un giudizio tedesco. — Il fascicolo di febbraio del «Reichsarbeitsblatt» (pubblicazione ufficiale del Ministero tedesco del Lavoro) reca un interessante articolo sul «movimento dell'emigrazione italiana e sulla politica emigratoria seguita in Italia». L'A. riassume e commenta con intendimento critico le statistiche sull'emigrazione e immigrazione italiana quali, per gli anni post-bellici, sono via via pubblicate dal nostro *Bollettino*.

Circa le direttive politiche seguite dall'Italia in materia di emigrazione, l'A. mette in rilievo alcune delle più felici iniziative «mediante le quali il Governo provvede all'assistenza e alla tutela degli emigranti, nonchè a rendere sempre migliore la condizione degli italiani all'estero e a diffondere la cultura e la civiltà italiana». Di tali iniziative, «che hanno ricevuto più energico impulso da quando è al potere il Governo fascista», l'articolista esamina il sistema di regolari inchieste periodiche sui mercati esteri di lavoro disposte dal Commissario generale dell'emigrazione, la disciplina degli arruolamenti e dei contratti di lavoro, la progettata esposizione permanente degli italiani all'estero, la preparazione intellettuale e tecnica degli emigranti, l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, la Conferenza dei paesi d'emigrazione (Roma 1921). Infine l'A. si diffonde alquanto a parlare della prossima Conferenza di Roma dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Apertura di Corsi Professionali per direttrici di casa, infermiere familiari e assistenti all'infanzia, destinate all'emigrazione. — Col giorno 15 marzo sono aperti in Roma due Corsi rapidi professionali di primo e di secondo grado per l'educazione e l'addestramento pratico delle giovani che intendano collocarsi all'estero in qualità di *direttrici di casa, infermiere familiari e assistenti all'infanzia*.

Tali Corsi, che avranno la durata di mesi quattro, saranno interamente gratuiti, e comprenderanno circa 70 lezioni ed esercitazioni pratiche per ognuno dei seguenti gruppi di materie:

1° Gruppo: Coltura generale; economia e contabilità domestica; esercitazioni pratiche di cucito, tenuta del guardaroba, stiro, rammendo e cucina; esercitazioni pratiche di lingua francese e di lingua inglese; lezioni di puericoltura; esercitazioni pratiche sull'allevamento, sull'igiene alimentare e sull'educazione del bambino.

2° Gruppo: Nozioni di assistenza medico-chirurgica; nozioni di igiene riferentesi ai principali paesi di emigrazione; anatomia comparata; esercitazioni di assistenza medica e di assistenza chirurgica; patologia ed igiene degli organi della vista, dell'orecchio, del naso e della gola; affezioni del sistema nervoso; tecnica del trasporto dei malati e dei feriti; nozioni sull'alimentazione e sulla preparazione delle vivande; nozioni di terapia fisica; primi soccorsi; avvelenamenti e intossicazioni.

Le lezioni e le esercitazioni sulle materie del 1° Gruppo hanno luogo presso l'*Istituto di educazione materna e dell'infanzia* in via S. Gregorio al Celio n. 3, e sulle materie del 2° Gruppo presso la *Scuola Samaritana* al Collegio Romano.

L'istruzione delle allieve è completata da un Corso di Conferenze con proiezioni, e con esercitazioni, a squadre, presso Istituti di educazione e ospitalieri della città.

Mobilizzazione e smobilizzazione degli emigrati italiani dal 1915 al 1922. — Il Commissariato generale dell'emigrazione è giunto a termine di un servizio di alto interesse pubblico, espletato dall'inizio della guerra in poi — quello della mobilizzazione e smobilizzazione degli italiani residenti all'estero — ed oggi ne dà contezza con una interessante pubblicazione sintetica presentata a S. E. Mussolini.

L'incarico fu assolto superando molte difficoltà, specialmente dipendenti dalla grande dispersione dei nostri connazionali sui vastissimi territori dei paesi stranieri. Tuttavia i servizi si svolsero senza inconvenienti sebbene i rimpatriati per la mobilizzazione abbiano oltrepassato i 300.000, provenienti da tutte le parti del mondo.

Dopo aver inoltrato i rimpatrianti ai loro Distretti il Commissariato contribuì all'avviamento di operai civili al fronte ed al collocamento di operai metallurgici negli opifici bellici, e nelle fabbriche francesi di munizioni. Esso ebbe pure l'incarico della distribuzione di soccorsi ai nazionali nei paesi alleati e neutri, e dell'organizzazione dell'assistenza alle famiglie dei richiamati residenti all'estero che ammontarono a 27.377,

Non si tien conto naturalmente della famiglie sussidiate dai vari Comitati locali con fondi raccolti fra le colonie.

Nello stesso tempo fu provveduto al pagamento delle pensioni dovute a nostri lavoratori da paesi nemici in seguito ad infortunio, alla distribuzione dei soccorsi ai profughi delle terre invase del Veneto, e dei sussidi alle famiglie dei militari arruolati negli eserciti alleati ed

associati ; si provide anche al rimpatrio di prigionieri e profughi dalla Russia.

Sopraggiunto l'armistizio, il Commissariato attese, durante la smobilitazione al ricovero, all'imbarco, ed all'inoltro oltre confine dei rimpatriati venuti dall'estero e delle loro famiglie ; attività questa di gran lunga più importante e più complessa fra tutte quelle svolte nel periodo bellico ed immediatamente successivo. Dal 1919 al 1922 espatriarono alla spicciolata in seguito alla smobilitazione ben 174.713 persone, comprendenti 151.085 riservisti e 25.627 membri delle loro famiglie, tutti rimpatriati a cura degli uffici dell'emigrazione, che ebbero ricovero ed assistenza in attesa dell'imbarco; furono corrisposte varie indennità, che ammontarono complessivamente a 51 milioni di lire; e furono rilasciati i biglietti di passaggio e i documenti necessari per assicurare la loro riammissione nei paesi dai quali provennero.

Ecco la lettera colla quale il Commissario generale ha presentato la relazione al Ministro degli Affari Esteri :

« Illustre Presidente,

« Il Commissariato generale della emigrazione ha sempre avuto il privilegio, in contingenze di speciale importanza, di essere chiamato dal Governo a disimpegnare incarichi difficili che sarebbero spettati ad altre Amministrazioni.

« Nel 1910 il Commissariato assumeva a Napoli l'aggravio poderoso delle misure profilattiche per i colerosi ; nel 1912 lo si incaricava di provvedere al ricovero, al vitto, al collocamento ed alla protezione dei profughi dalla Turchia e dal 1914 al 1922 gli sono state attribuite le più svariate incombenze in dipendenza della guerra.

« Fra queste sono da ricordare : la mobilitazione degli emigranti richiamati dall'estero — l'avviamento di operai civili al fronte — il collocamento di operai metallurgici negli opifici bellici — la fornitura di operai alle fabbriche francesi di munizioni — la distribuzione di soccorsi ai nazionali nei paesi alleati e neutri — l'organizzazione dell'assistenza alle famiglie dei richiamati residenti all'estero — il pagamento delle pensioni dovute in seguito ad infortunio dai Paesi nemici — la distribuzione dei soccorsi ai profughi delle terre invase nel Veneto — la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari arruolati negli eserciti alleati ed associati — il rimpatrio di prigionieri e profughi dalla Russia — la smobilitazione dei riservisti — il ricovero, l'imbarco, l'inoltro oltre confine dei rimpatriati dall'estero e delle famiglie.

« Questo è il sommario, insufficientemente espressivo, di una lunga teoria di preoccupazioni, di provvidenze, di impianti amministrativi, di organizzazioni e di attività le più disparate e le meno agevoli, alle quali, sotto la guida dei miei predecessori o sotto la mia direzione, i funzionari del Commissariato hanno dato la loro opera, mentre du-

ravano e si svolgevano regolarmente le altre normali mansioni dell'Istituto.

« Durante la esecuzione di questi incarichi, dei quali nessuna altra Amministrazione ha sentito il peso nè le responsabilità, furono maneggiati danari a milioni; ma nessun ufficio e nessun impiegato dipendenti dal Commissariato, ebbero a dar luogo a critiche nè a lagnanze. E poichè, di recente, la Ragioneria Generale dello Stato ha creduto opportuno promuovere una indagine sul modo col quale furono spese le somme affidate al Commissariato per il servizio concernente il rimpatrio dei militari venuti dall'estero, gli inquirenti hanno chiusa la loro relazione mettendo in evidenza la perfetta regolarità dei servizi e la rettitudine parsimoniosa dell'Amministrazione « che si è resa benemerita del Paese e del Governo ».

« Nelle pagine che seguono, ho l'onore di presentare alla E. V. una rapida esposizione di talune delle attività di cui dianzi ho parlato, e che rappresentano una parte del contributo offerto dal Commissariato alla Vittoria.

« La guerra vinta per valore di armi, è stata felicemente superata perchè le officine, perchè i laboratori, perchè le Amministrazioni, hanno mobilitato tutte le loro forze e tutti i loro sforzi; perchè gli animi hanno durato il lungo cimento con inesauribile energia.

« Il Commissariato, su 110 impiegati abili alle armi, ha dato alla guerra quaranta combattenti di prima linea; e conta fra questi, tre morti, sette invalidi o mutilati, una medaglia d'oro, sei medaglie d'argento, quattro medaglie di bronzo, venticinque croci di guerra; cosicchè può guardare con soddisfazione a quanto ha dato per la Vittoria anche lungi dal fuoco nemico, contribuendo a fare dell'Italia quel Paese di uomini liberi e forti che V. E. oggi presidia con fervore animoso di dedizione e di sacrificio ».

Emigrazione italiana nell'Uruguay. — In diversi quotidiani è apparsa in questi giorni la notizia che uno scaglione di emigranti friulani sarebbe giunto a Montevideo, senza che nulla fosse stato predisposto per assicurar loro lavoro, e senza che si fosse provveduto a preavvisarli prima della loro partenza delle reali condizioni di quel mercato di lavoro.

Ora sta di fatto che già da mesi il Commissariato generale dell'emigrazione ha diramato circolari e ripetute istruzioni a tutte le Autorità competenti del Regno perchè diffidino e sconsiglino i nostri emigranti dal recarsi in Uruguay, sino a tanto che perduri l'attuale stasi in quel mercato del lavoro come del resto in genere in tutta l'America del Sud.

Senonchè per questo gruppo di friulani pare che il Console dell'Uruguay in Trieste, di sua propria iniziativa, avesse fatta nel Friuli propaganda fra quei nostri agricoltori per convincerli ad emigrare

all'Uruguay, assicurandoli dell'assistenza che avrebbero trovato presso quel Governo, dei vantaggi che offriva la nuova legge uruguayana sull'immigrazione, cosicchè quando la cosa fu segnalata alle Autorità italiane, e precisamente al giungere del gruppo al porto di Trieste, era troppo tardi per impedirne la partenza. Si trattava di gente che aveva tutto venduto, e che non possedeva ormai più che il biglietto d'imbarco per l'Uruguay. Ciò non ostante i capi di famiglia furono avvertiti dei pericoli ai quali si esponevano e rilasciarono dichiarazione scritta di volerli affrontare.

L'Autorità italiana in tali frangenti non poteva opporsi alla loro partenza senza determinare la rovina completa di queste famiglie, però provvide ad informare immediatamente il nostro Ministro a Montevideo di quanto era accaduto e a chi rimontava la responsabilità del fatto perchè ne informasse a sua volta il Governo Uruguayano.

Infatti quest'ultimo non ha mancato di predisporre tutto il necessario per l'arrivo e il ricovero dei nostri emigranti e si sta ora occupando di trovar loro occupazione, provvedendo a mantenerli completamente sinchè non abbia trovato modo di sistemarli convenientemente. Il nostro Ministro laggiù assiste in pari tempo quei nostri connazionali e vigila alla loro sorte.

